



I caratteri strutturali del sistema Paese Italia

a cura di Ugo Lassini – Vicenza, 26 settembre 2011



Numerosità, dimensioni e composizione settoriale

➔ Elevata vitalità del sistema economico italiano

Tra 2001 e 2008:

- le **imprese italiane** attive nell'industria e nei servizi sono aumentate del **10,9%**, raggiungendo i **4,5 milioni**.
- gli **addetti** delle imprese italiane sono aumentati del **13,9%**, raggiungendo i **17,9 milioni**.

➔ Il sistema è fondato sulla piccola dimensione

- Il **95%** delle imprese italiane ha **meno di 9 addetti**
- Il **67%** degli addetti è occupato in imprese con **meno di 49 addetti**

❖ Numerosità e addetti: variazioni dal 2001 al 2008

Tipo d'impresa per classi di addetti	N° imprese 2001	N° imprese 2008	Variazione %	N° addetti 2001	N° addetti 2008	Variazione %
1-9 Micro imprese	3.863.612	4.274.512	10,6%	7.278.386	8.263.089	13,5%
10-49 Piccole imprese	182.111	212.729	16,8%	3.268.716	3.789.833	15,9%
50-249 Medie imprese	20.554	23.046	12,1%	1.969.094	2.228.367	13,2%
> 250 Grandi imprese	3.269	3.735	14,3%	3.171.165	3.593.981	13,3%
Totale	4.069.546	4.514.022	10,9%	15.687.361	17.875.270	13,9%

Fonte: Elaborazione da archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), Anno 2008.

- Vi è stato un generale aumento del numero delle imprese
- Non vi è una tendenza definita: incrementano tanto le piccole che le grandi
- Si riscontra un incremento proporzionale anche nel numero di addetti per tutte le dimensioni d'impresa

❖ Numerosità delle imprese italiane (2008)

Tipo d'impresa per classi di addetti	N° imprese	% imprese
1-9 Micro imprese	4,274,512	94.7%
10-49 Piccole imprese	212,729	4.7%
50-249 Medie imprese	23,046	0.5%
> 250 Grandi imprese	3,735	0.1%
Totale	4,514,022	100.0%

Fonte: Elaborazione da archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), Anno 2008.



- Il 95% delle imprese italiane ha meno di 9 addetti; il 99% meno di 49.
- Tra le micro imprese, più della metà sono imprese individuali, senza alcun dipendente.
- Le grandi imprese sono estremamente poco numerose (0,1%!!!)

❖ Distribuzione degli addetti nelle imprese italiane (2008)

Tipo d'impresa per classi di addetti	N° addetti	% addetti
1-9 Micro imprese	8,263,089	46.2%
10-49 Piccole imprese	3,789,833	21.2%
50-249 Medie imprese	2,228,367	12.5%
> 250 Grandi imprese	3,593,981	20.1%
Totale	17,875,270	100.0%



- Ruolo centrale delle micro e piccole imprese per la costituzione di posti di lavoro
- Le grandi imprese hanno alti livelli occupazionali, pur essendo poche
- Rilevante presenza di lavoratori autonomi: 3 volte maggiore della media Europea

❖ Forma giuridica delle imprese italiane

Forma giuridica	Imprenditori individuali	Società di persone	Società di capitali	Società cooperative	Altre tipologie
Tipo d'impresa per classi di addetti					
1-9 micro imprese	67%	18%	13%	1%	1%
10-49 piccole imprese	9%	22%	60%	6%	3%
50-249 medie imprese	0%	3%	80%	14%	3%
> 250 grandi imprese	0%	0%	85%	13%	2%

Fonte: Elaborazione da archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), Anno 2007.

- La forma di società di capitale è d'uso estremamente diffuso non solo nelle grandi imprese, ma anche nelle piccole e medie (soprattutto S.r.l.)
- Le micro imprese sono generalmente rette da imprenditori individuali, ma per il 18% hanno forma di società di persone.
- E' diffusa la forma di società cooperative soprattutto per medie e grandi imprese.



I gruppi di imprese

- Il quadro dimensionale del sistema è *in parte* moderato considerando la diffusa presenza di **gruppi**, anche di imprese di piccola e media dimensione
 - “*imprese economiche*” (i gruppi, quindi le attività economiche facenti capo alla stessa compagine proprietaria)
 - “*imprese giuridiche*” (le singole società)



I gruppi di imprese (segue)

- **Le imprese appartenenti a un gruppo sono il 2,6% delle imprese attive in Italia (con il 26,4% degli addetti dell'industria e dei servizi)**
- **Il numero di gruppi è circa 46.400**
- **La dimensione media dei gruppi è piuttosto piccola (2,5 imprese per gruppo)**




I gruppi di imprese (segue)

- La propensione a costituire un gruppo aumenta al crescere della dimensione d'impresa, ma varia a seconda del settore
- Si registra una presenza importante di persone fisiche (34,4%) come soggetti proprietari dei gruppi di imprese. Tale aspetto conferma la caratteristica peculiare dei gruppi italiani piramidali, con al vertice spesso una famiglia



In sintesi ...

- E' un sistema sbilanciato verso la piccola dimensione: le grandi imprese sono molto poche.
- Le imprese italiane occupano circa il 47% di addetti in imprese di ridotte dimensioni. Le imprese senza dipendenti sono quasi 3 milioni.
- E' un sistema che cresce: aumento del numero delle imprese e degli addetti
- A livello giuridico, sono molti gli imprenditori individuali. Numerose le imprese di piccole dimensioni in forma di società di capitali



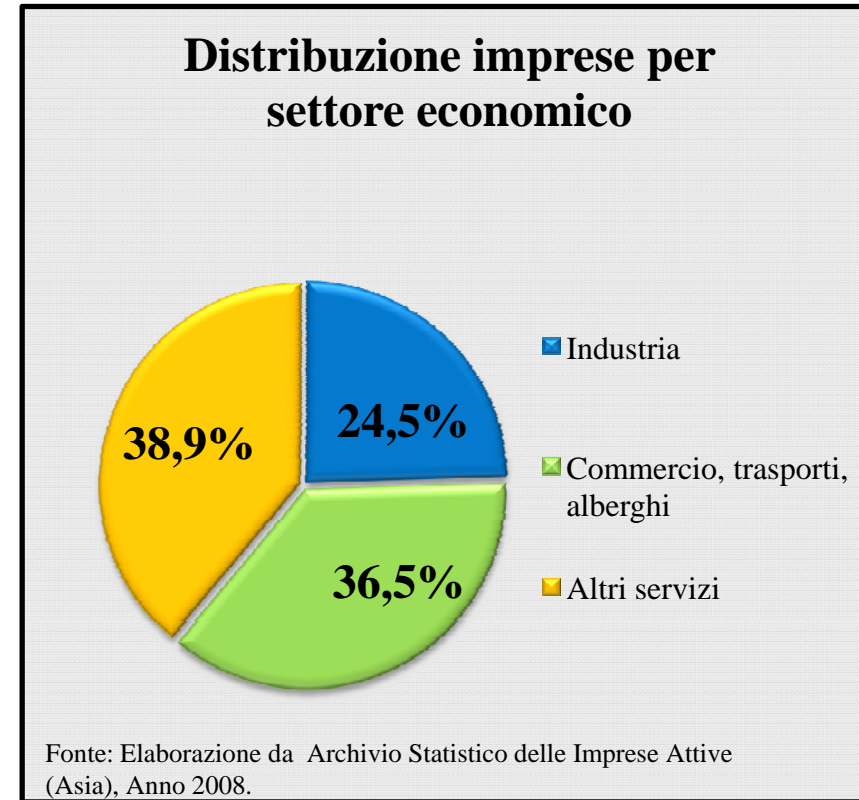
Il sistema economico italiano è caratterizzato da una rilevante presenza di piccole e medie imprese, la cui quasi totalità è familiare e da poche grandi imprese, molte delle quali sempre controllate da una famiglia

❖ Composizione settoriale per imprese (2008)

- Il **24,5%** delle imprese italiane appartiene al **settore secondario** (**27% nel 2001**)
- Il **75,5%** delle imprese italiane appartiene al **settore terziario** (**73% nel 2001**)



Nel sistema italiano le attività terziarie hanno sempre maggiore importanza, sostituendosi al settore secondario, le cui imprese si riducono

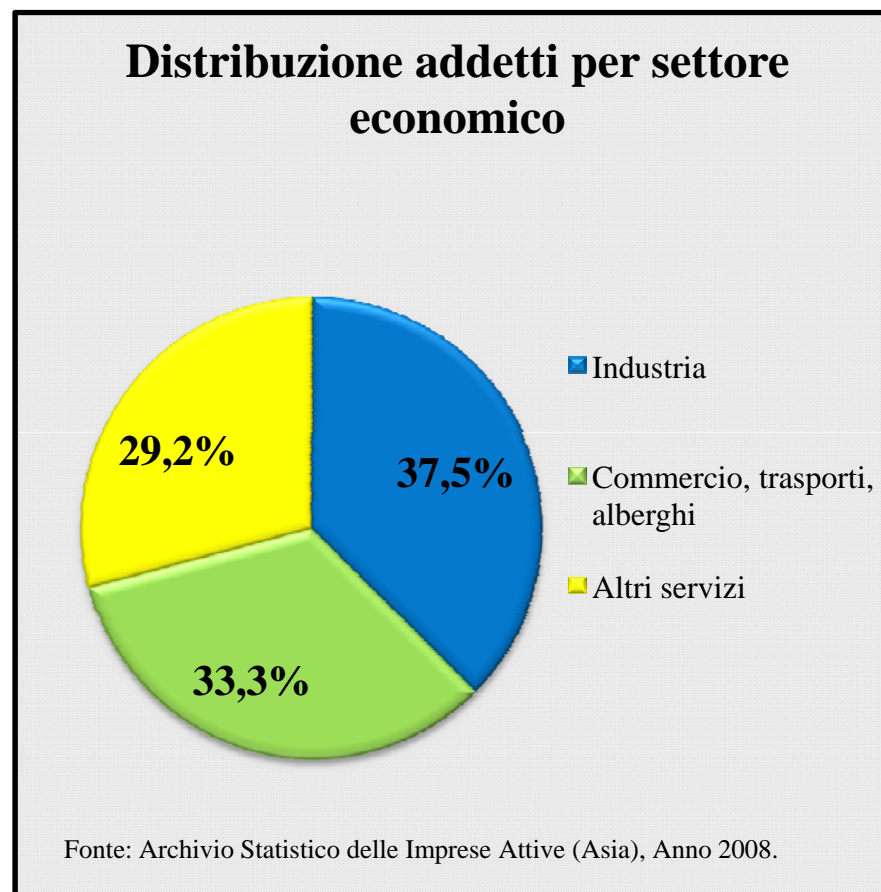


❖ Composizione settoriale per addetti (2008)

- Il **37,5%** degli addetti è occupato nel **settore secondario (42,6% nel 2001)**
- Il **62,5%** degli addetti lavora nel **settore terziario (57,4% nel 2001)**



I livelli occupazionali dei due settori confermano la maggior importanza raggiunta dal settore terziario anche in termini occupazionali



❖ Numero d'impreses per settore economico

➔ Più in dettaglio ...

Settore d'attività	Industria		Commercio, trasporti, alberghi		Altri servizi	
Tipo d'impresa per classi di addetti		%		%		%
1-9 micro imprese	984.256	88,8%	1.575.467	95,6%	1.714.789	97,6%
10-49 piccole imprese	110.220	9,9%	66.676	4,0%	35.833	2,0%
50-249 medie imprese	11.995	1,1%	5.429	0,3%	5.622	0,3%
> 250 grandi imprese	1.620	0,1%	903	0,1%	1.212	0,1%
Totale	1.108.091	100,0%	1.648.475	100,0%	1.757.456	100,0%

❖ Numero di addetti per settore economico

➔ Più in dettaglio ...

Settore d'attività	Industria	%	Commercio, trasporti, alberghi	%	Altri servizi	%
Tipo d'impresa per classi di addetti						
1-9 micro imprese	2.349.692	35%	3.236.444	54%	2.676.953	51%
10-49 piccole imprese	2.000.353	30%	1.132.153	19%	657.327	13%
50-249 medie imprese	1.146.546	17%	522.302	9%	559.520	11%
> 250 grandi imprese	1.203.679	18%	1.069.222	18%	1.321.080	25%
Totale	6.700.270	100%	5.960.121	100%	5.214.880	100%



In sintesi ...

- Le imprese industriali presentano una dimensione leggermente maggiore rispetto al terziario: “solo” l’89% delle imprese industriali ha meno di 9 addetti
- Ci si sta avviando alla terziarizzazione: dal 2001 calo di imprese e di addetti nel settore secondario
- Il settore terziario cresce in imprese e addetti, ma con classi dimensionali ridotte: il 96% delle imprese ha meno di 9 dipendenti e il 53% degli addetti del terziario lavora in una micro impresa.



Il sistema italiano dà sempre maggiore importanza al terziario, ma secondo sistemi tradizionali, fondati sulla piccola dimensione.

Il settore secondario vede anch’esso la prevalenza della piccola dimensione per la presenza di imprese “di fase” o “di distretto”.

Le imprese italiane nel quadro europeo

❖ Distribuzione addetti per macrosettore e dimensione

Settore di attività	Tipologia d'impresa	Italia	Germania	Francia	Regno Unito	Spagna
Industria	1-9 micro imprese	15,6%	4,8%	8,2%	4,9%	10,8%
	10-49 piccole imprese	12,7%	8,1%	8,3%	5,4%	13,6%
	50-249 medie imprese	7,4%	9,6%	6,9%	5,9%	7,9%
	> 250 grandi imprese	7,6%	19,3%	14,4%	10,4%	7,3%
Servizi	1-9 micro imprese	31,3%	14,6%	16,5%	16,6%	26,9%
	10-49 piccole imprese	8,9%	13,7%	12,5%	12,5%	11,9%
	50-249 medie imprese	5,1%	9,8%	9,3%	9,4%	6,9%
	> 250 grandi imprese	11,4%	20,1%	23,9%	34,9%	14,7%

Fonte: Elaborazione da Istat – Anno 2006.



Le imprese italiane nel quadro europeo (segue)

Alcune specificità differenzianti:

- **il numero di imprese e la dimensione media**
- **la quota di occupazione delle piccole imprese superiore a quella della media delle imprese UE**
- **la forte specializzazione dell'industria manifatturiera, con prevalenza dei settori "tradizionali" e di quelli meccanici**
- **una presenza rilevante in comparti di "nicchia"**



Le imprese italiane nel quadro europeo (segue)

**Indici di specializzazione delle esportazioni di prodotti manifatturieri in Italia e nei paesi UE
Anno 2000 (totale UE=100)**

Gruppi di prodotti	Italia	Germania	Francia	Regno Unito	Spagna
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	73,9	59,6	120,3	81,7	130,1
Tessile e abbigliamento	229,3	72,5	82,4	71,4	101,3
Cuoio	391,7	36,2	67,6	44,2	174,8
Legno	61	67	60	21,2	84,4
Carta e editoria	63	87,6	69,5	76,2	90,2
Prodotti della raffinazione e combustibili	77	37,2	74,6	111,3	141,4
Chimica	64,4	87	102,9	113,2	75,5
Gomma e plastica	122,3	113,4	92,6	86	119,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	205,9	82,2	84,6	68,6	204,2
Metallo e prodotti in metallo	101,7	109,7	86	90,5	104,5
Macchinari e attrezzature	174,8	137,9	71,7	88,5	64,1
Prodotti elettrici e ottici	50,6	93,6	86,5	147,3	49,9
Mezzi di trasporto	66,7	134,4	157,6	83,3	164,1

Fonte: Eurostat, *Business in Europe*



Le imprese italiane nel quadro europeo (segue)

- Molte imprese sono **leader** a livello internazionale **in settori di non grandi dimensioni**
- **Scarsa presenza di imprese** in grado di competere in settori come la **chimica**, la **farmaceutica**, **telecomunicazioni** e **high-tech**



In sintesi ...

- La dimensione delle imprese italiane è inferiore in molti settori.
- L'Italia ha una vocazione industriale: il comparto del secondario è marcatamente più sviluppato che nelle altre economie europee
- Per dimensioni d'impresa l'Italia è simile alla Spagna.
- Per composizione settoriale è simile alla Germania: importanza del manifatturiero



Ridotta presenza di grandi imprese, rispetto all'Europa.
I servizi sono meno sviluppati e fondati sulla piccola dimensione.
Nel manifatturiero prevalenza di imprese di piccole e medie dimensioni.



Vitalità del sistema: prima della crisi

- **Elevata vitalità del sistema:** tra il 1991 e il 2001 il numero di imprese (4,1 milioni nel 2001) è cresciuto del 23,7% e quello degli addetti (15,7 milioni) del 7,8%
- Continua **crescita del numero di imprese** che adottano una qualche **forma societaria** (47,6% delle imprese totali)



Vitalità del sistema: prima della crisi (segue)

Settore Economico	Imprese 1981	Imprese 1991	Var. % 91/81	Imprese 2001	Var. % 01/91
INDUSTRIA	917.209	921.627	0,5%	1.098.789	19,2%
COMMERCIO	1.282.844	1.280.044	-0,2%	1.230.731	-3,9%
ALTRI SERVIZI	647.260	1.093.877	69,0%	1.740.026	59,1%
Totale:	2.847.313	3.295.548	15,7%	4.069.546	23,5%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Vitalità del sistema: prima della crisi (segue)

Classe Addetti	Imprese 1981	Imprese 1991	Var. % 91/81	Imprese 2001	Var. % 01/91
1	1.368.430	1.582.487	15,6%	2.382.398	50,5%
2-9	1.310.966	1.519.683	15,9%	1.481.214	-2,5%
10-49	146.566	172.728	17,8%	182.111	5,4%
50-249	18.263	17.764	-2,7%	20.554	15,7%
250-1000	2.574	2.431	-5,6%	2.721	11,9%
Oltre 1000	514	455	-11,5%	548	20,4%
Totale	2.847.313	3.295.548	15,7%	4.069.546	23,5%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Vitalità del sistema: prima della crisi (segue)

Una progressiva **riduzione del numero delle grandi imprese industriali** (con più di 250 addetti) e del loro peso in termini di occupazione:

- 1.674 imprese industriali con più di 250 dipendenti nel 2001 (2.283 nel 1981, -27%)
- la % dei loro addetti è scesa dal 28,8% del 1981 al 19,1% del 2001



Vitalità del sistema: prima della crisi (segue)

- Un **numero molto limitato di dipendenti** (nel 2001 l'88,8% delle imprese industriali aveva meno di 10 dipendenti, l'87,3% nel 1981)
- Una **concentrazione dell'occupazione** nelle imprese con meno di 10 addetti (il 33,5% degli addetti nelle imprese industriali nel 2001)
- Le imprese industriali con più di 250 addetti assorbono solo il 19,1% dell'occupazione complessiva (dato 2001)

Vitalità del sistema: prima della crisi (segue)

Forte preoccupazione sulla competitività del sistema economico italiano:

la rilevante diminuzione della quota delle nostre esportazioni a livello mondiale

4,48% nel 1993 (6° posto)

4,13% nel 1999 (7° posto)

3,88% nel 2003 (8° posto)

(fonte: MinComEs, 2004)





❖ La spesa in R&S in percentuale del PIL

	EU-15	Ger.	Spagna	Francia	Italia	UK	USA	Giapp.
2001	1,98	2,51	0,95	2,23	1,11	1,89	2,74	3,08
2000	1,95	2,49	0,84	2,18	1,07	1,65	2,72	2,88
1999	1,92	2,44	0,88	2,18	1,04	1,85	2,65	2,85
1998	1,88	2,31	0,89	2,17	1,07	1,81	2,60	2,94
1997	1,87	2,20	0,82	2,22	1,05	1,82	2,58	2,83
1996	1,88	2,26	0,83	2,30	1,01	1,90	2,55	2,77
1995	1,89	2,26	0,81	2,31	1,00	1,97	2,51	2,89

Fonte: Eurostat, NewCronos database



❖ Alcuni motivi alla perdita di competitività

- La crisi dei mercati asiatici di 1/2 degli anni 90
- Aumento della competitività di altri paesi, quali la Cina
- Poche infrastrutture ed elevata burocratizzazione
- Elevata pressione fiscale e contributiva
- Struttura proprietaria bloccata
- Scarsi investimenti in formazione
- Scarso coraggio imprenditoriale ad operare in un mercato mondiale
- Differenziale di produttività negativo
- Scarsi investimenti in innovazione

Primi dati sulla crisi: natalità e mortalità delle imprese

❖ Natalità e mortalità delle imprese italiane

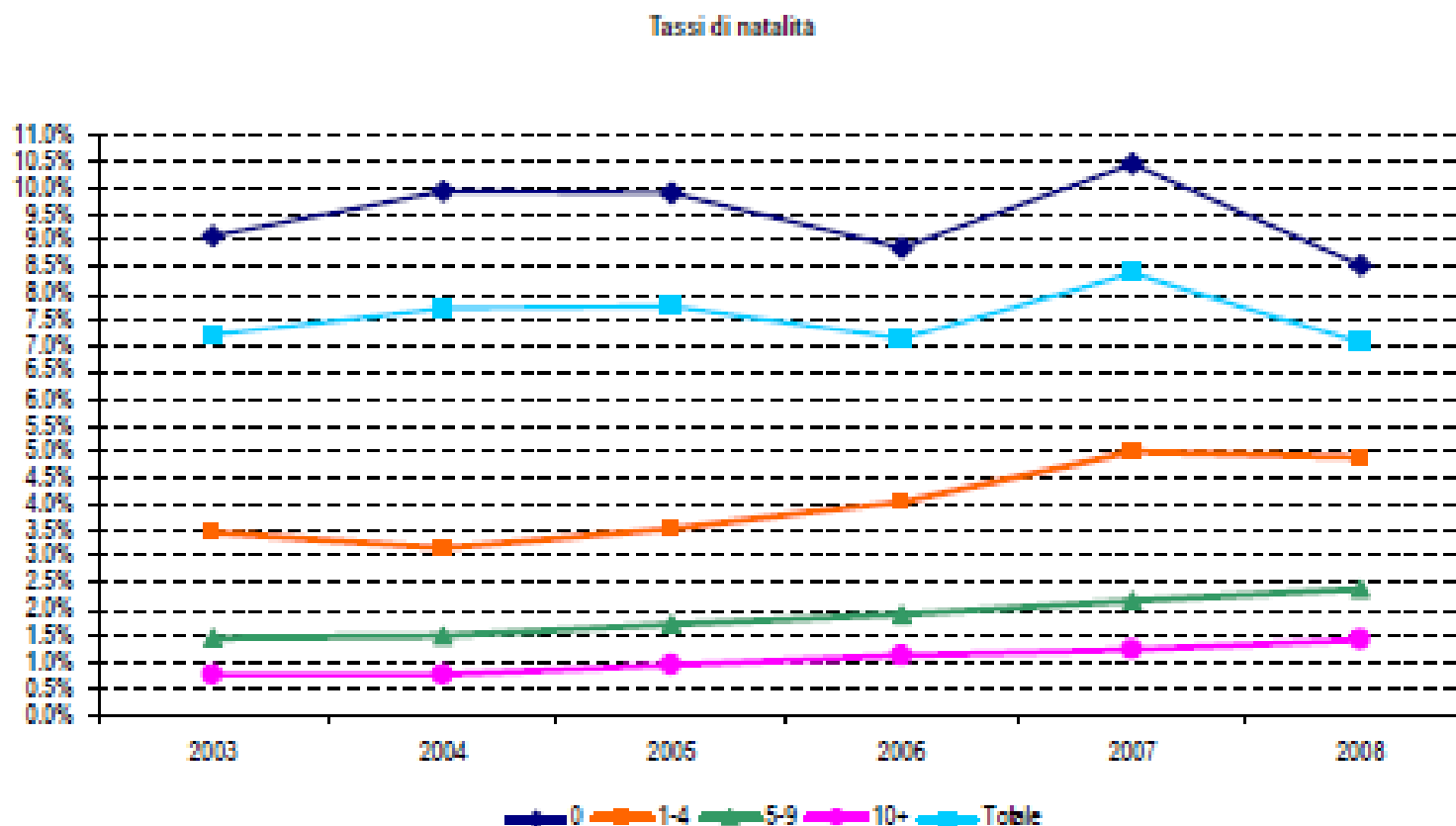
Natalità e mortalità	Imprese nate	Tassi di natalità	Imprese cessate	Tassi di mortalità	Turnover
Anno					
2003	277.397	7,2%	286.437	7,4%	-0,2%
2004	300.367	7,7%	282.157	7,3%	0,4%
2005	308.306	7,8%	298.421	7,5%	0,2%
2006	284.265	7,1%	306.271	7,7%	-0,6%
2007	338.439	8,4%	303.001	7,5%	0,9%
2008	286.141	7,1%	304.935	7,5%	-0,4%

Fonte: Elaborazione da Istat – La demografia d’impresa (2003-2008).

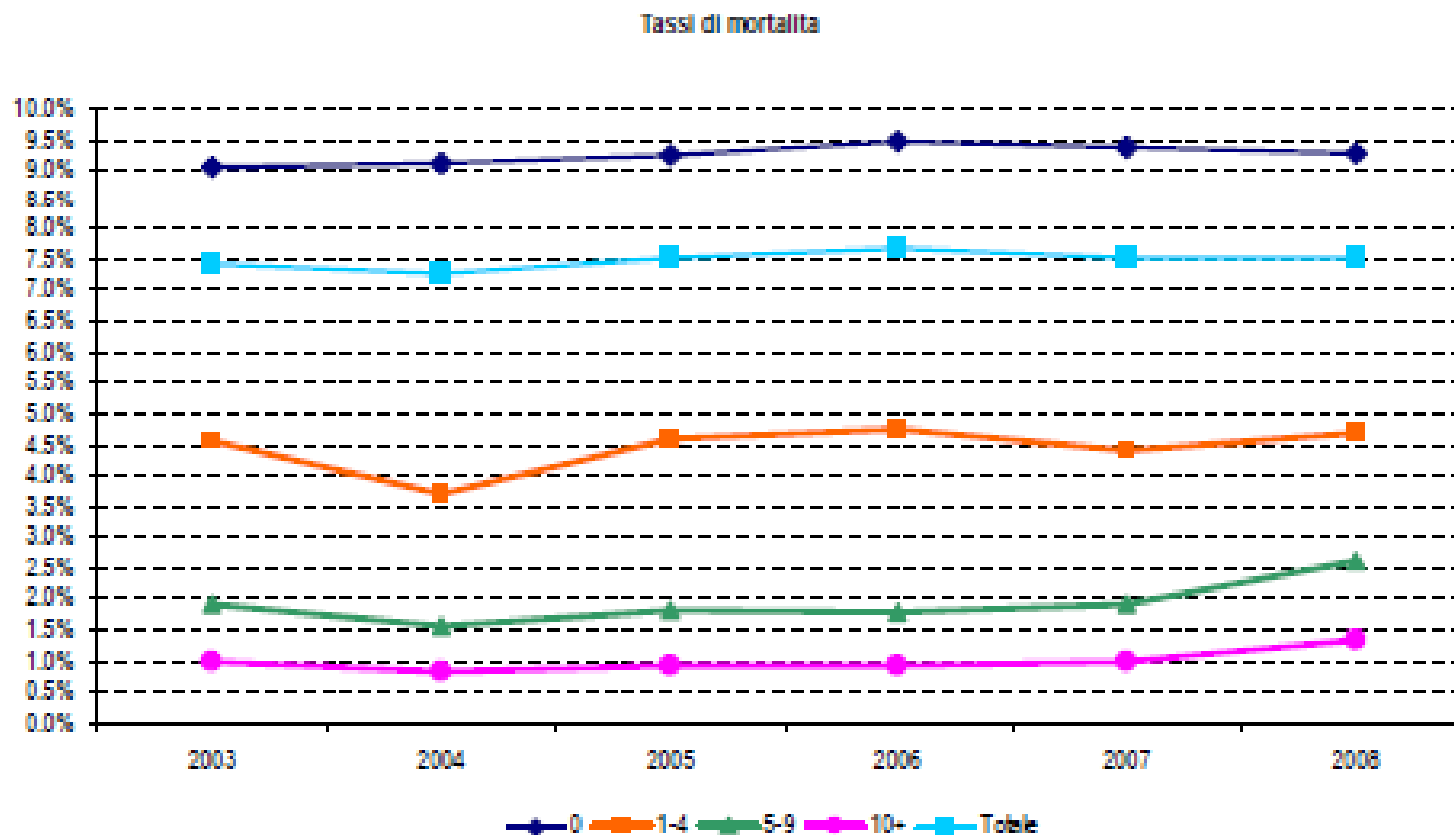
- Il turnover ci indica la dinamica demografica complessiva delle imprese.
- I tassi di natalità sono variabili tra 2003 e 2008 (ed inferiori ad altri Paesi)
- Il tasso di mortalità si mantiene costante: è ancora stimato

❖ Natalità delle imprese italiane per classi di addetti

Figura 1 - Tassi di natalità e mortalità per classi di dipendenti - Anni 2003-2008 (valori percentuali)



❖ Mortalità delle imprese italiane per classi di addetti





In sintesi ...

- Il fenomeno della natalità ha una maggior variabilità nei 5 anni, con incrementi tra 2006 e 2007 e decrementi tra 2007 e 2008, contestualmente alla crisi internazionale
- Il tasso di mortalità del 2008 è stimato: dati futuri potrebbero mettere in luce un incremento della mortalità, con effetto diretto sul turnover
- Il turnover del 2008 (seppur stimato) mette in luce che sono nate meno imprese.



Il dato di mortalità effettivo 2008 potrebbe indicare un ulteriore peggioramento del turnover.

Per comprendere gli effetti della crisi internazionale, è necessario attendere anche i dati del 2009.



Il sistema economico italiano tra nanismo e famiglia

❖ Cenni storici

Anni
'20

- periodo di crescita rapida e intensa in tutta Europa
- affermazione delle imprese di grandi dimensioni
- prime connivenze tra politica e economia

Anni
'40

- crisi delle grandi imprese a partecipazione pubblica per riconversione
- le piccole imprese trovano ampi spazi di sviluppo
- si crea forte dicotomia tra grandi e piccole imprese in tutti i settori

Anni
'60

- cresce la domanda interna, anni del “miracolo economico italiano”
- la grande impresa consolida le posizioni
- le PMI crescono in numerosità e anche in dimensione (casi di successo)



Anni
'70 - '80

- la domanda si riduce, l'impresa piccola e familiare entra in difficoltà;
- cause: scarsi capitali, passaggi generazionali, ridotto dinamismo;
- soluzioni: nuovi modelli organizzativi: distretti, network, gruppi.

Anni
'90

- dismissione di grandi imprese pubbliche in difficoltà;
- incapacità delle piccole imprese di affermarsi sul mercato estero;
- resiste il successo del distretto.

Ad
oggi

- nuove tecnologie, globalizzazione e consolidamento dei settori;
- la competizione straniera ha messo in difficoltà le imprese (soprattutto le PMI);
- si fa strada l'esigenza di rinnovare i modelli di business tradizionali.



Alle origini del nanismo

- *Il dato*: un sistema economico sbilanciato verso la piccola dimensione
- All'origine:
 - ogni anno nascono centinaia di migliaia di nuove imprese
 - mancati processi di crescita



L'Italia è un paese a forte vocazione imprenditoriale

- **Deriva generazionale** delle imprese a proprietà familiare
- Presenza di **molte imprese in settori con basse barriere all'entrata** in termini di investimenti necessari
- Presenza di molte imprese in **distretti industriali**
- **Processi di esternalizzazione** avviati da molte imprese di ogni dimensione spesso le imprese sorte a seguito di tali processi hanno un ridotto grado di autonomia strategica
- **Sistema di agevolazioni pubbliche**, che ha favorito la nascita di nuove imprese in aree depresse



Motivi dei mancati processi di crescita:

- Sistema di facilitazioni
- Sistema fiscale
- Prevalente presenza di imprese in settori maturi
- Cambiamenti tecnologici, che riducono il fabbisogno di personale
- Attitudini degli imprenditori

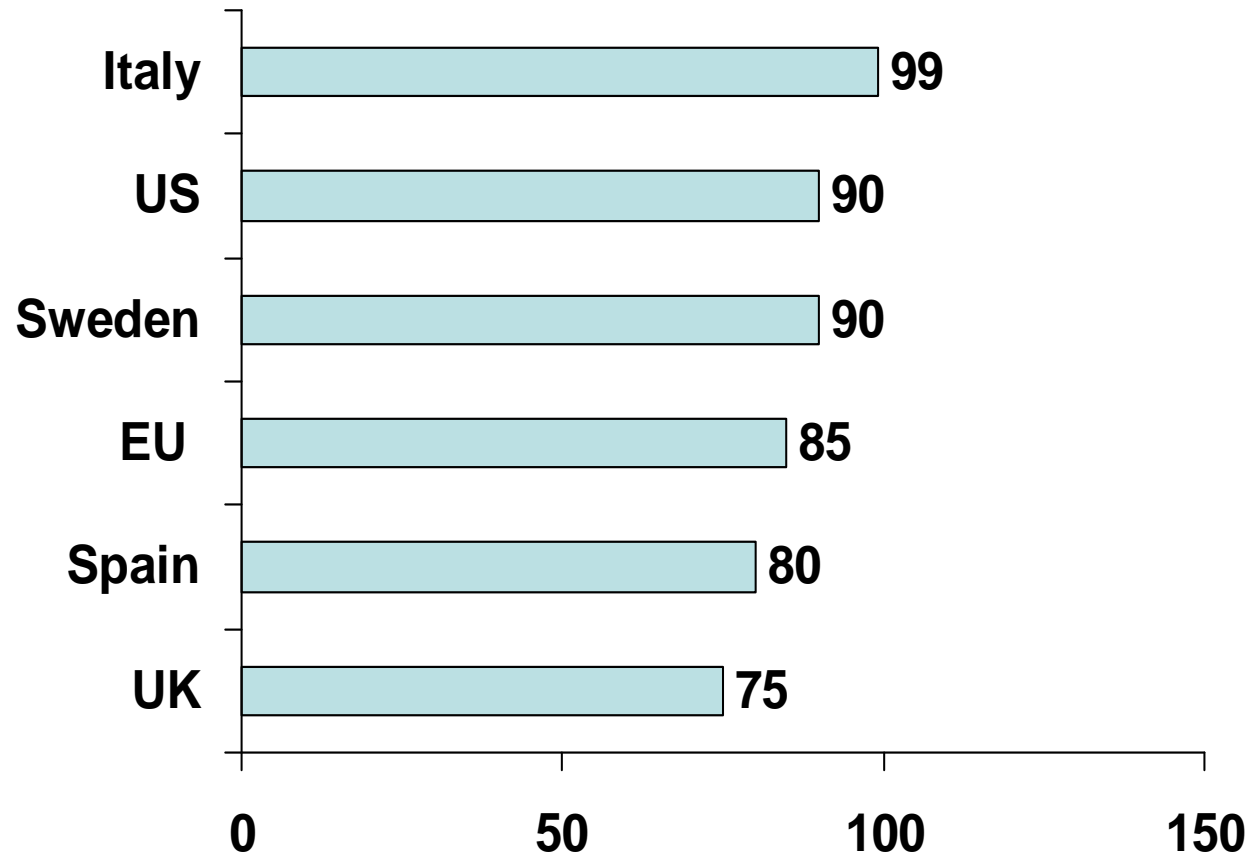


Le conseguenze del nanismo

- Minori possibilità di esercitare qualche forma di **controllo sui mercati**
- Impossibilità di cogliere le **opportunità di consolidamento** (tramite acquisizioni)
- Il **nanismo** è **inadatto** nelle situazioni competitive in cui si alzano le **soglie minime di investimento** e i **ritorni** degli investimenti richiedono **tempi più lunghi**
- **Basso potere contrattuale** in settori con clienti o fornitori ad elevata concentrazione



Imprese a proprietà familiare in alcuni Paesi OECD (Percentuali)



Più dell'85%
delle imprese
dell'EU/US
sono imprese
familiari

Source: OECD



La diffusione delle IF in Europa

PAESE	% IMPRESE FAMILIARI *
Austria	81
Belgio	62
Finlandia	64
Francia	60
Germania	81
Inghilterra	64
Olanda	50
Svizzera	69

Eurostat, Capitale posseduto da una famiglia > 60%
*



La diffusione delle imprese familiari in Italia: piccole, medie e grandi dimensioni

Se consideriamo imprese familiari quelle in imprese, di ogni dimensione, controllate da uno o più proprietari legati tra loro da legami di parentela, affinità o da solide alleanze:

- *in Italia* sono attive circa 3.900.000 ditte individuali e società [Istat], di cui il 93% sono imprese familiari [Banca d'Italia].
- 4,3 milioni di addetti operano in aziende con più di 50 dipendenti (*medie e grandi dimensioni secondo la definizione UE*): il 68% di queste sono a controllo familiare ed occupano circa 2,2 milioni di addetti [Banca d'Italia].
- sui primi 150 *gruppi* italiani, 69 (pari al 46%) sono a controllo familiare ed occupano quasi 700.000 addetti (su un totale di 1,6 milioni) [SDA Bocconi].

Tra le imprese *più piccole* il peso delle aziende familiari è ancora più elevato per cui è ragionevole sostenere che circa 11 milioni di addetti (l'80% del totale) lavorino in 3,3 milioni di aziende a controllo familiare.



Esempio di diffusione di imprese familiari di grandi dimensioni: un confronto internazionale

Assetto proprietario dei primi 100 gruppi (per fatturato)

	Italia	Francia	Germania	USA
Gruppi familiari	43	26	17	17
Gruppi non familiari	57	74	83	83

Fonte: SDA Bocconi



Le imprese familiari rappresentano una quota significativa delle imprese operanti in Italia (in tutti i settori, di tutte le classi dimensionali)

- ✓ IL 58% DELLE AZIENDE ITALIANE SONO CONTROLLATE DA UNA O POCHE FAMIGLIE E IL 24% DA UNA PERSONA FISICA (*Fonte: Banca d'Italia*);
- ✓ IL 39% DELLA CAPITALIZZAZIONE DELLA BORSA DI MILANO - ESCLUDENDO BANCHE, ASSICURAZIONI, ENEL E ENI - È RAPPRESENTATO DA AZIENDE FAMILIARI (*Fonte: Cattedra AIdAF – Alberto Falck*);
- ✓ 12 DEI PRIMI 20 GRUPPI QUOTATI SONO A CONTROLLO FAMILIARE (*Fonte: R&S – Il Sole 24 Ore*).



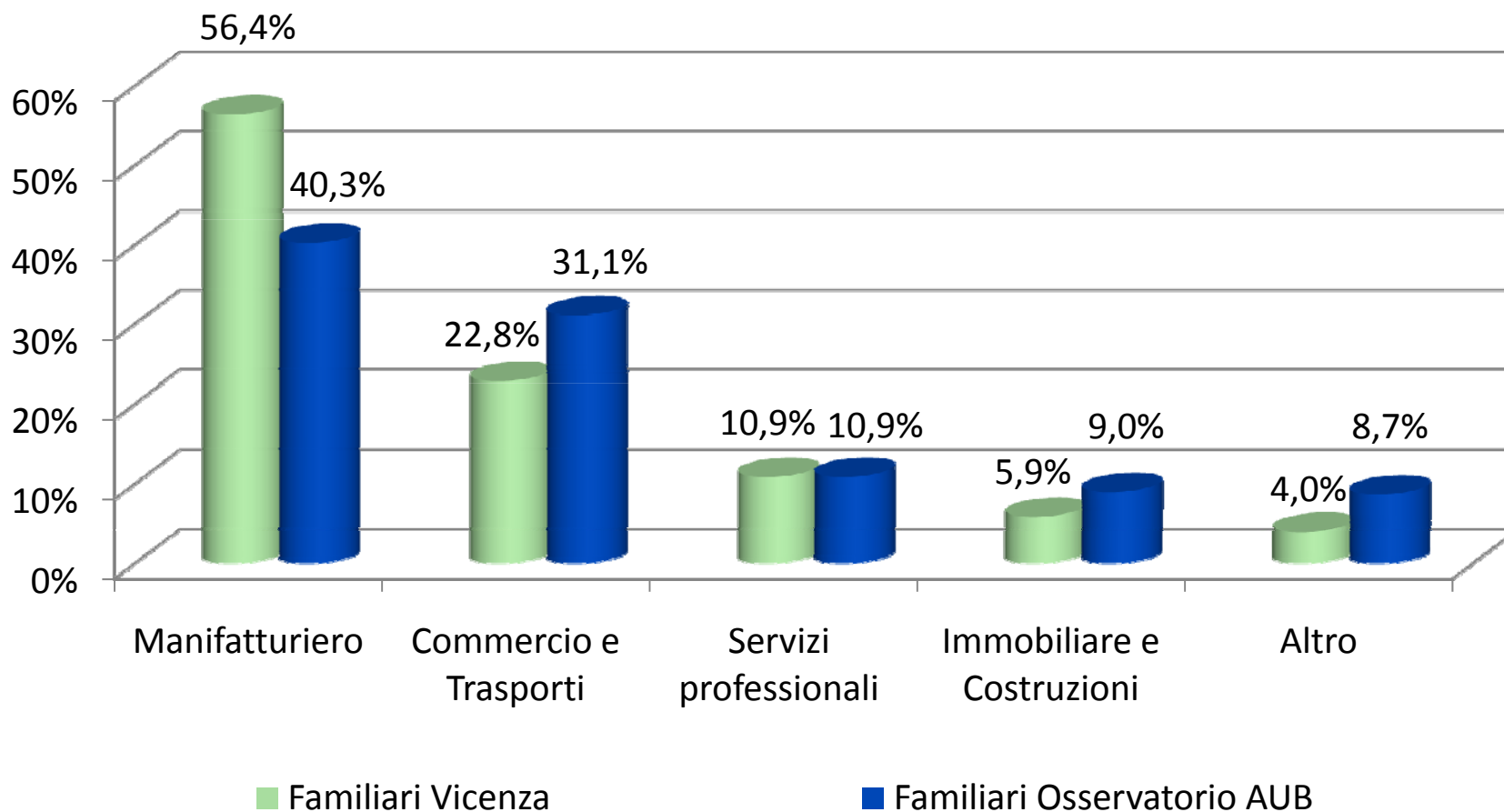
La popolazione di riferimento è rappresentata dalle aziende italiane con fatturato superiore a 50 Mio € al 31 dicembre 2007

Assetto proprietario	Osservatorio AUB				Vicenza			
	N (*)	%	Dip (**)	% Dip	N (*)	%	Dip (**)	% Dip
Familiari	4.251	55,5%	2.258.874	48,5%	167	75,6%	83.753	76,3%
Filiali di multinazionali	1.817	23,7%	943.057	20,2%	25	11,3%	11.260	10,2%
Coalizioni	694	9,0%	402.092	8,6%	17	7,7%	12.650	11,5%
Cooperative e Consorzi	423	5,5%	235.398	5,1%	6	2,7%	505	0,5%
Statali/Enti locali	397	5,2%	777.789	16,7%	6	2,7%	1.642	1,5%
Banche	81	1,1%	39.701	0,9%	nd		nd	
<i>Totale</i>	7.663	100%	4.656.911	100%	221	100%	109.810	100%

(*) % calcolate su 7.663 aziende delle 8.140 totali delle quali sono disponibili informazioni sull'assetto proprietario per l'Osservatorio AUB e su 221 aziende delle 224 totali per la provincia di Vicenza.

(**) Dati calcolati su 6039 aziende per l'Osservatorio AUB (191 per la provincia di Vicenza) di cui si dispone di dati completi sul numero di dipendenti.

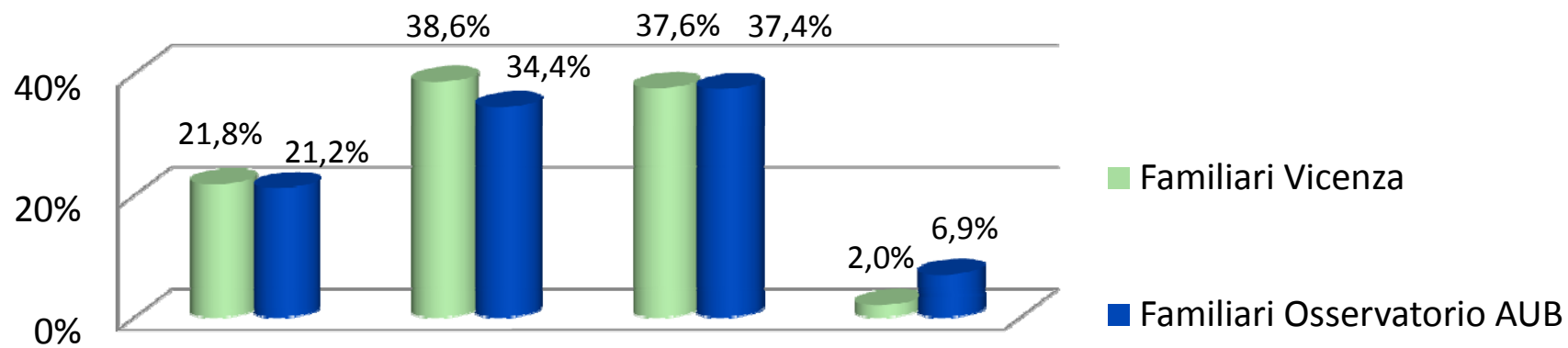
Settori di appartenenza



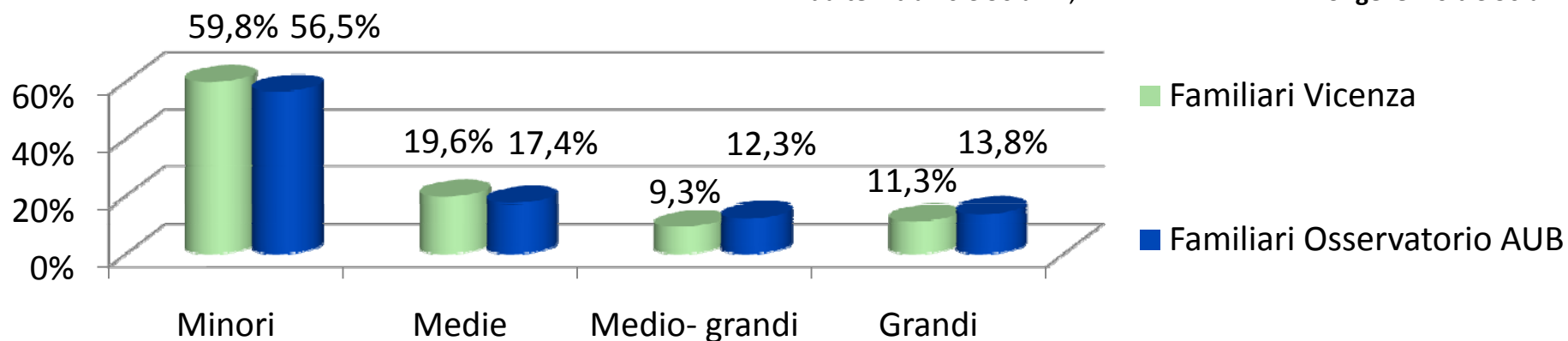
Le cinque macro classi settoriali sono state individuate a partire dai macro raggruppamenti basati sulle prime due cifre del codice ATECO 2007.



Dimensione e longevità aziendale

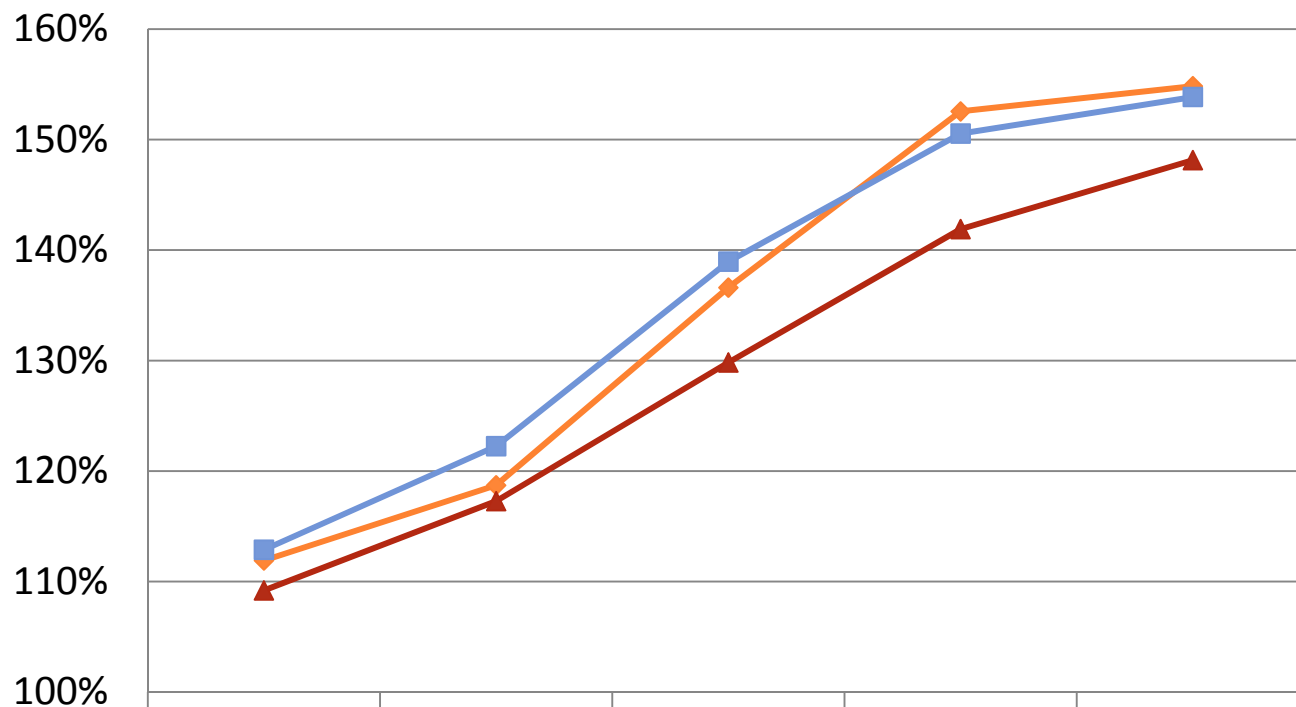


Molto giovani = con meno di 10 anni;
Giovani = tra 10 e 25 anni;
Adulte = tra 26 e 50 anni;
Longeve = oltre 50 anni.



Minori = fatturato tra 50 a 100 milioni di euro;
Medie = fatturato tra 100 a 150 milioni di euro;
Medio - grandi = fatturato tra 150 a 250 milioni di euro;
Grandi = fatturato oltre 250 milioni di euro.

❖ **Assetti proprietari e crescita (*)**

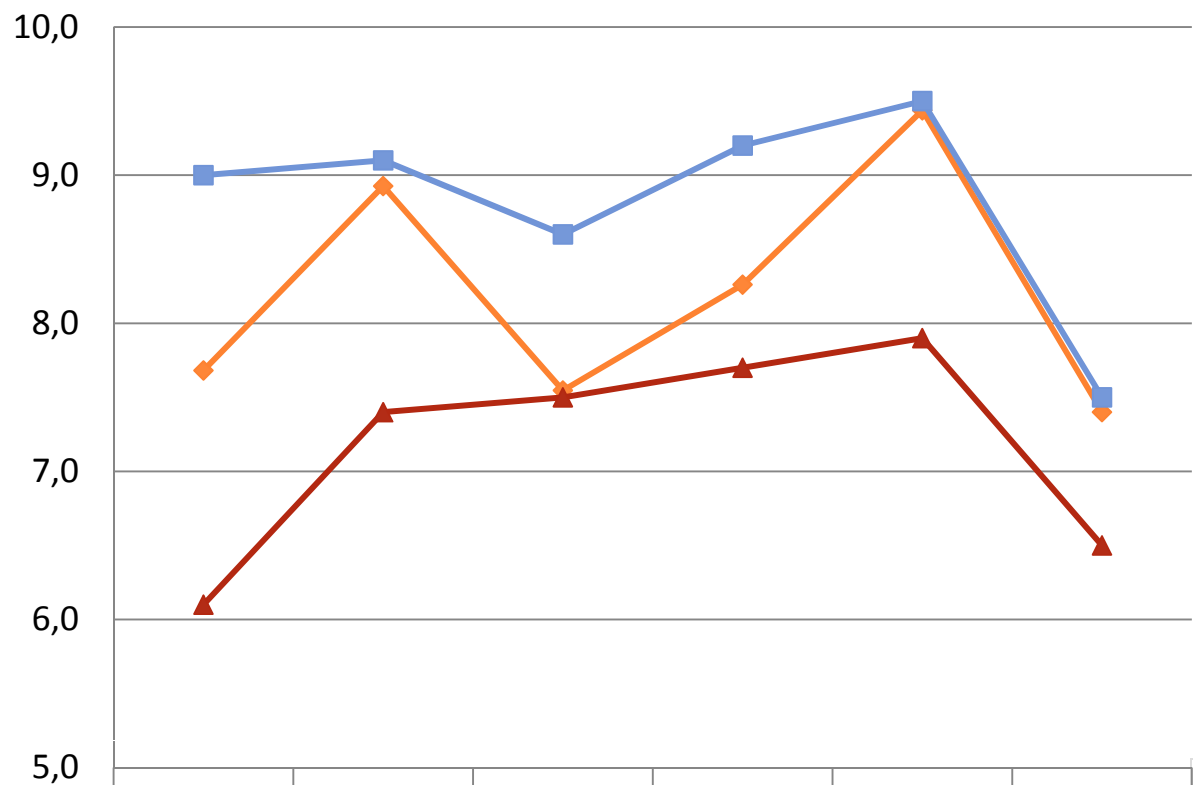


	03-04	04-05	05-06	06-07	07-08
—◆— Familiari Vicenza	111,9%	118,7%	136,6%	152,6%	154,8%
—■— Familiari Osservatorio AUB	112,9%	122,2%	139,0%	150,5%	153,9%
—▲— Non familiari Osservatorio AUB	109,2%	117,3%	129,8%	141,9%	148,1%

(*) = crescita composta su base 100 (anno 2003), calcolata sui ricavi delle vendite.



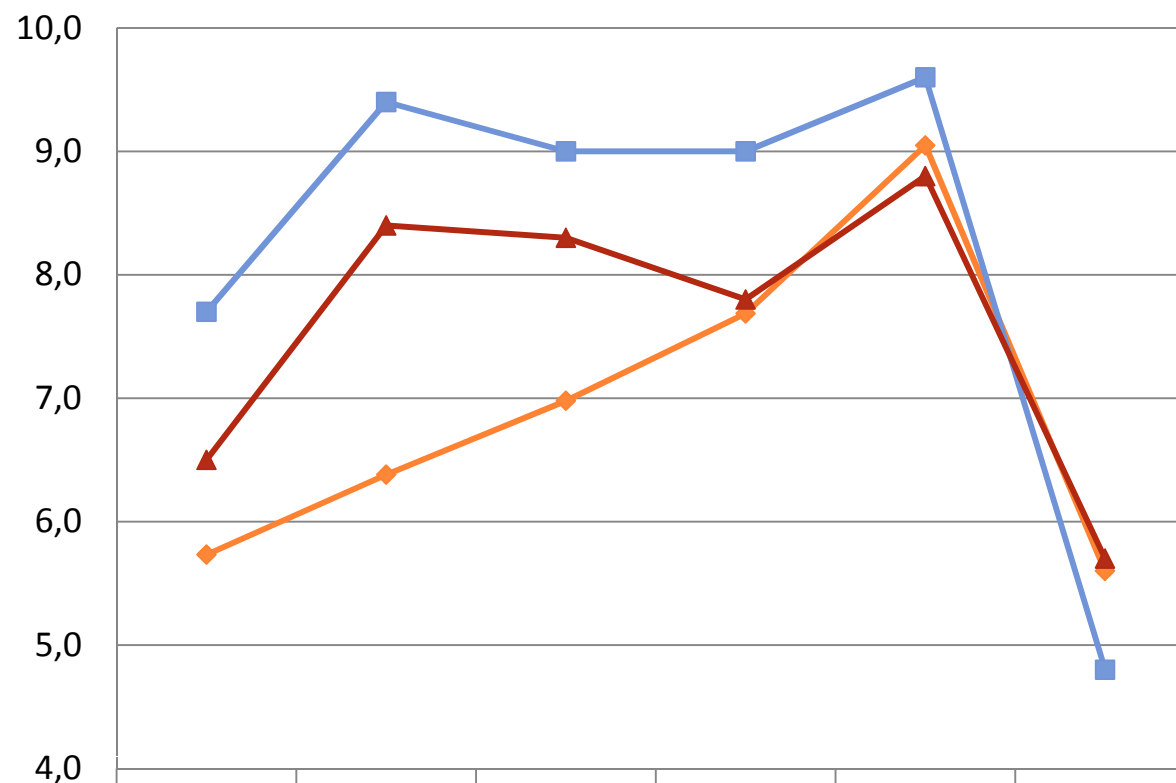
Assetti proprietari e redditività: ROI



	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Media 03-08
—◆— Familiari Vicenza	7,7	8,9	7,5	8,3	9,4	7,4	8,2%
—■— Familiari Osservatorio AUB	9,0	9,1	8,6	9,2	9,5	7,5	8,8%
—▲— Non familiari Osservatorio AUB	6,1	7,4	7,5	7,7	7,9	6,5	7,2%



Assetti proprietari e redditività: ROE



◆ Familiari Vicenza

■ Familiari Osservatorio AUB

▲ Non familiari Osservatorio AUB

2003

2004

2005

2006

2007

2008

Media 03-08

5,7

6,4

7,0

7,7

9,0

5,6

6,9%

7,7

9,4

9,0

9,0

9,6

4,8

8,3%

6,5

8,4

8,3

7,8

8,8

5,7

7,6%



❖ Assetti proprietari e tenuta della redditività

Redditività ed assetto proprietario	N 2007	N 2008	ROI (%) 2007	ROI (%) 2008	Δ ROI 2007-2008
Familiari Vicenza	79	77	9,4	7,4	-2,0
Familiari Osservatorio AUB	2.009	2.008	9,5	7,5	-2,0
Non familiari Osservatorio AUB	2.090	1.820	7,9	6,5	-1,4

Redditività ed assetto proprietario	N 2007	N 2008	ROE (%) 2007	ROE (%) 2008	Δ ROE 2007-2008
Familiari Vicenza	89	77	9,0	5,6	-3,4
Familiari Osservatorio AUB	2.178	1.968	9,6	4,8	-4,8
Non familiari Osservatorio AUB	2.646	2.203	8,8	5,7	-3,1

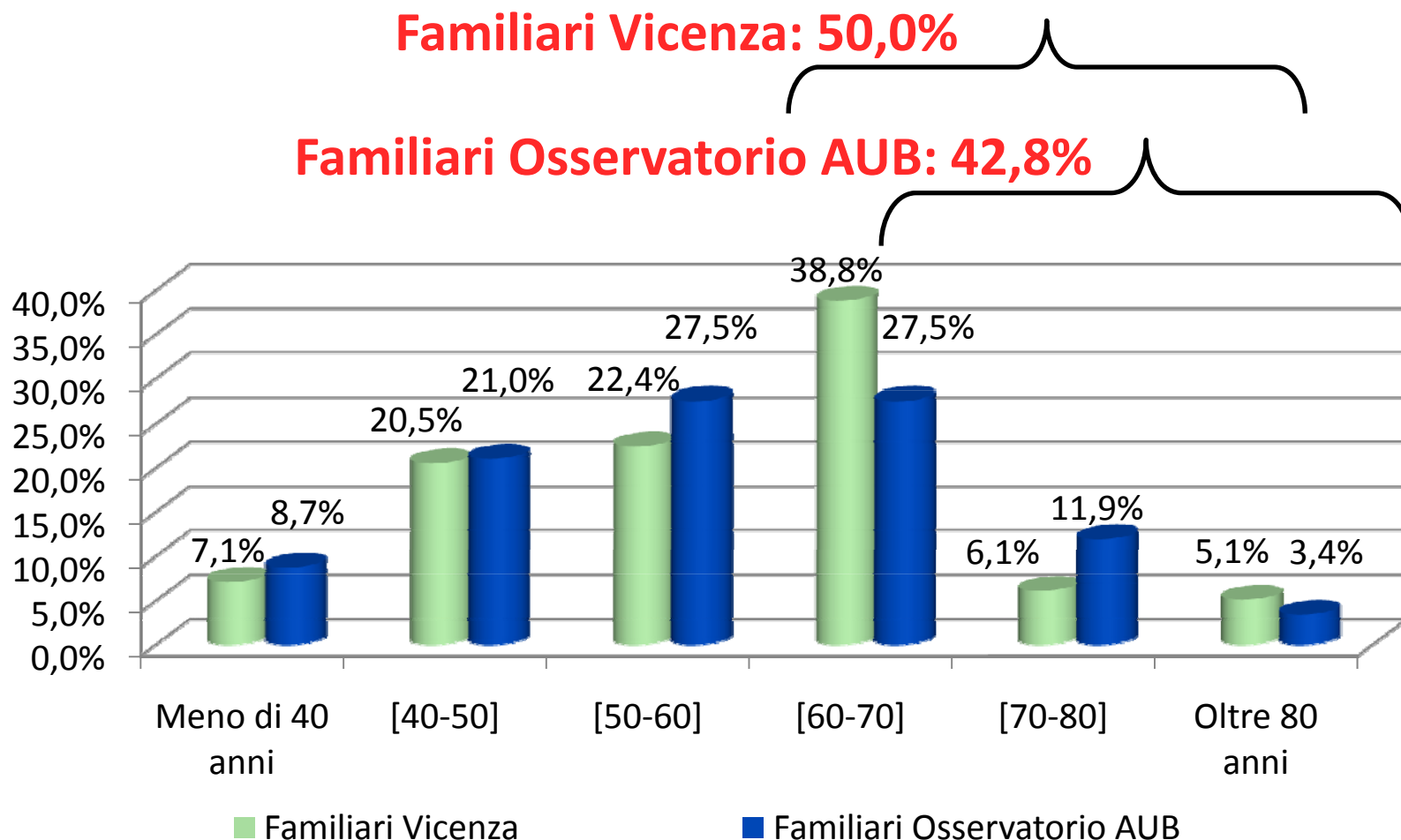
❖ Remunerazione media annua

Assetto proprietario	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Media 03-08
Familiari Vicenza	32.669	33.844	34.431	36.904	37.528	40.024	35.900
Familiari Osservatorio AUB	33.076	37.510	38.759	40.533	41.694	43.963	39.256

Le aziende familiari dell'Osservatorio AUB mostrano una crescita della remunerazione media annua lorda dei dipendenti del 33% dal 2003 al 2008, passando da 33.076€ a 43.963€; mentre nella provincia di Vicenza le retribuzioni sono cresciute del 22%.

(Numero medio di osservazioni = 1.895 per l'intera popolazione dell'Osservatorio e 75 per la provincia di Vicenza)

❖ Distribuzione del leader aziendale per classi di età: (anno 2007)



[% calcolate su 2.184 casi dei 2.291 (98 casi su 101 per la provincia di Vicenza) in cui è identificabile il leader aziendale]

❖ Età del leader e performance aziendale

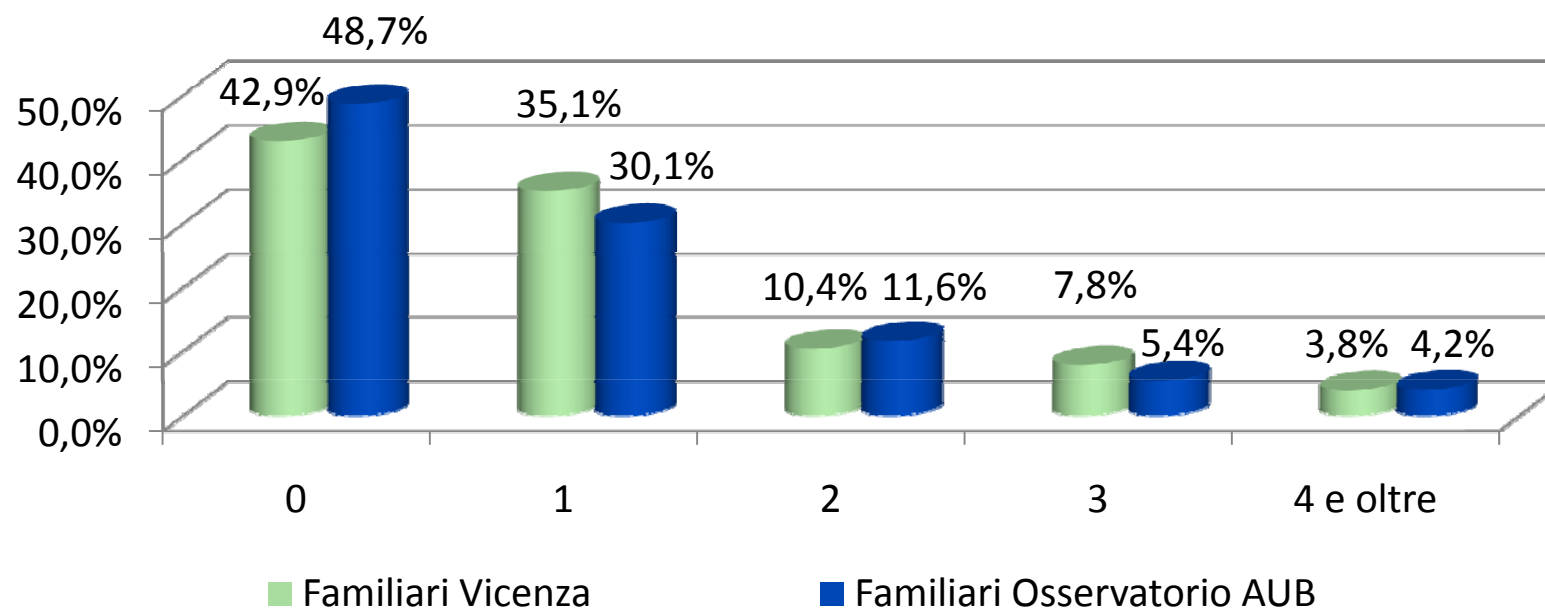
Classi di età del leader aziendale	ROI % medio			ROE % medio		
	sì	no	Diff.	sì	no	Diff.
Meno di 50 anni (Vicenza)	10,0 n = 78	7,7 n = 205	+2,3**	11,5 n = 103	5,2 n = 243	+6,3**
Meno di 50 anni (AUB)	9,3 n = 1401	9,3 n = 3357	=0,0	10,4 n = 1814	8,2 n = 4049	+2,1***
Tra 50 e 60 anni (Vicenza)	8,0 n = 85	8,5 n = 198	-0,5	5,9 n = 94	7,4 n = 252	-1,5
Tra 50 e 60 anni (AUB)	8,7 n = 1344	9,5 n = 3414	-0,8***	7,5 n = 1627	9,4 n = 4236	-1,9***
Oltre 60 anni (Vicenza)	7,5 n = 120	9,0 n = 163	-1,5*	4,7 n = 149	8,8 n = 197	-4,2*
Oltre 60 anni (AUB)	9,6 n = 2013	9,0 n = 2745	+0,6**	8,7 n = 2422	9,0 n = 3441	-0,3



Alcune riflessioni

- I leader aziendali con oltre 60 anni sono il 50% (42,8% nell'Osservatorio AUB). Tra questi, gli AU e gli AD risultano sensibilmente più giovani dei Presidenti esecutivi;
- L'età del capo azienda sembra avere un impatto rilevante sui risultati aziendali, confermando le evidenze dell'Osservatorio AUB:
 - Si osserva un impatto positivo sulle performance reddituali dei capi azienda con età inferiore ai 50 anni;
 - Di converso, i capi azienda più anziani (oltre i 60 anni) tendono ad influenzare negativamente i risultati reddituali;
- La crescita aziendale invece sembra essere significativa (+4,2*) solo per i leader aziendali più giovani (con età inferiore a 50 anni).

❖ Presenza di soci familiari donna nella compagine sociale



- Le donne rappresentano circa il 26,7% dei soci (considerando le sole persone fisiche), percentuale simile al dato nazionale dell'Osservatorio AUB (25,1%);
- Nel 9,3% dei casi (il 10,7% nell'Osservatorio AUB) le donne rappresentano più del 50% della compagine sociale.

(% calcolate su una popolazione di 2.018 aziende per l'Osservatorio AUB e di 77 aziende per la provincia di Vicenza)



❖ Presenza delle donne

- La presenza di soci familiari donna nella compagine sociale è rimasta stabile nei cinque anni considerati (passando dal 25,9% nel 2003 al 26,7% nel 2007) e rimanendo sempre al di sopra della percentuale nazionale dell'Osservatorio AUB;
- La presenza di soci familiari donna è inferiore nelle grandi aziende (20%), anche se in aumento (nel 2003 era pari al 17%), ma simile a quella fatta registrare nell'Osservatorio AUB (dove la presenza di soci familiari donna nelle grandi aziende nel 2007 era pari al 18,7%);
- La presenza di consiglieri donna non risulta essere correlata alla dimensione, ma positivamente correlata all'anzianità dell'azienda, passando dal 13% nelle aziende molto giovani al 35% in quelle longeve.

❖ Le aziende eccellenti di Vicenza:

Le aziende con un Roe (*) superiore alla media:

- risultano avere una PFN/EBITDA (**) inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto alle aziende con Roe inferiore alla media;
- sono guidate da leader aziendali complessivamente più “giovani” (il 55% è sotto la soglia dei 60 anni di età);
- hanno modelli di governo complessivamente “più familiari”:

Modelli di governo familiari	Con performance superiori	Con performance inferiori	Provincia di Vicenza
Presidente esecutivo F	22,9%	13,6%	18,2%
AU familiare	8,3%	4,5%	6,1%
Presidente F e AD F	60,4%	59,1%	59,6%
	91,6%	77,2%	83,9%

(*) = Roe medio 2003-2007 superiore al Roe medio dell'intera popolazione di aziende della provincia di Vicenza.

(**) = La base di calcolo è pari alle sole aziende con entrambi i valori di PFN e EBITDA positivi.



❖ Le aziende eccellenti hanno una struttura proprietaria più concentrata:

Assetto proprietario	Con performance superiori	Con performance inferiori
Numero medio di soci	2,8	4,8
Dimensione della prima quota proprietaria	72,9%	61,8%

% di controllo della famiglia proprietaria	Con performance superiori	Con performance inferiori
Sotto il 50%	0,0%	0,0%
Dal 50% al 75%	6,0%	22,2%
Dal 75%+1 al 99%	16,0%	26,7%
100%	78,0%	51,1%

(*) = Roe medio 2003-2007 superiore al Roe medio dell'intera popolazione di aziende della provincia di Vicenza.